

### Editoriale

## Per Andrea. In ricordo dell'amico e del sociologo

Correva l'anno 2019, era il mese di novembre quando un gruppo di ricercatrici e ricercatori, di varia sensibilità sociologica, di diversa provenienza geografica, di differente affinità accademica, decideva di partecipare a un'impresa culturale a carattere collettivo allo scopo di costruire insieme uno spazio aperto, ma strutturato, concepito per animare il dibattito scientifico nelle scienze sociali. Nasce in questo modo la scommessa di *Sociologie*, rivista fondata con l'espressa e dichiarata volontà di mettere a sistema la sensibilità *plurale* dell'immaginazione sociologica allo scopo di studiare, descrivere e interpretare il mutamento dell'ordine sociale nella sua crescente complessità. Con quelle aspettative e con tante speranze, il gruppo fondativo di *Sociologie* si costituisce attorno a una caratteristica preminente. All'epoca dei fatti, poche delle persone partecipanti a questa esperienza – all'unisono umana, scientifica e accademica – si conoscevano tra loro; poche di loro si occupavano di temi affini. Se volessimo immaginare oggi quelle persone, potremmo raffigurarle come all'interno di una sorta di network a stella, costituito da un unico nodo centrale e tanti legami disconnessi tra loro, ma indirettamente uniti attraverso la relazione (*broker*) stabile con quell'attore-nodo baricentrico. Questo attore, nonché nodo catalizzatore e connettore dei vari legami tra attori allora impegnati in traiettorie differenti le une dalle altre, risponde al nome di Andrea Spreafico. Andrea è stato, ed è ancora per noi, l'imprenditore culturale, il visionario, il tessitore di idee e relazioni attorno alle quali è stato generato e si è articolato il processo costituente di una nuova rivista sociologica italiana, multilingue, interdisciplinare e moltiplicatrice di tante prospettive, nonché di ambizioni congiunte.

Attorno ad Andrea il gruppo ha iniziato a conoscersi, a strutturarsi, a lavorare insieme. È così che siamo riusciti a pubblicare il primo numero, presentando e condividendo la nostra impresa e la nostra rivista all'esterno. Un numero dedicato all'esperienza del Covid, quella stessa esperienza che ha impedito di continuare le nostre riunioni e i nostri incontri in presenza, spostandoli in una dimensione virtuale che aveva il suo fulcro sempre nella figura di Andrea. Ma senza lasciare trascorrere molto tempo, con la violenza che è parte del contenuto ignoto attribuito a una parte dell'esistenza umana, dopo tanta fatica per la pubblicazione del secondo numero della rivista, a poche ore da quell'entusiasmo collettivo fatto di chiamate telefoniche, e-mail e tutte le parole necessarie a descrivere la gioia e l'ottimismo con cui stava prendendo sempre più forma la nostra rivista e con cui programmavamo già i prossimi numeri da realizzare, il 28 gennaio 2022 Andrea veniva a mancare per sempre. Non intendiamo utilizzare, in questa circostanza, il termine "morte" perché per noi Andrea non è morto, è sempre "presente" nelle nostre riunioni e molte volte evocato nei passaggi organizzativi interni più complessi e articolati, ma anche nei momenti più goliardici che caratterizzano l'attività redazionale.

Con in mente il suo ricordo e il suo entusiasmo, Andrea è ancora con noi e così abbiamo deciso di continuare a lavorare insieme, animati e motivati da una

connessione di sentimenti che tuttora rappresenta lo spirito che contraddistingue la nostra rivista.

Andrea è stato un amico e un fratello per tutte e tutti noi. Per noi e per la comunità scientifica a cui è appartenuto, e a cui noi continuiamo ad appartenere, Andrea non smette di portare con sé, nel ricordo che abbiamo di lui, l'esempio del sociologo attento, raffinato, generoso, dedito alla ricerca, al confronto e alla condivisione dei risultati. Andrea ha saputo unire all'ampiezza dei temi trattati, la coerenza degli approcci e delle prospettive a cui ha dedicato la sua vita di studioso. In particolare, risalta la sua costante attenzione ai temi teorico-sociali e, soprattutto, allo sviluppo di una prospettiva critica espressa sia sul piano epistemologico sia su quello metodologico. In questo senso, i suoi lavori sull'etnometodologia, soprattutto nell'articolazione e nella declinazione attribuita a Sacks, e il suo impegno per lo studio della sociologia visuale mostrano tanto una profonda visione teorica quanto un approccio empirico innovativo sotto il profilo euristico. Il tema dell'identità, che nel profilo della sociologia di Andrea costituisce sin dagli esordi un tratto caratterizzante, può essere considerato come il filo conduttore di un'impresa di rinnovamento della sociologia convenzionale, proprio a partire dalla sua dimensione critica.

I grandi temi del dibattito epistemologico – soggettività individuale, intersoggettività, dimensione collettiva, processi di costruzione sociale, interazione, capacità critica, livelli di analisi – trovano negli approfondimenti teorico-empirici condotti da Andrea uno spazio di riflessione attento e innovativo. Questo approccio, costantemente presente nei suoi diversi contributi, sembra essere emerso esprimendo particolare valenza euristica nella cura per un tema centrale nella sua elaborazione scientifica, nel tentativo di saldare la tradizione sociologica pragmatica, etnometodologica e interazionista americana con la tradizione sociologica europea. Rispetto a questo obiettivo teorico innovativo, nell'economia complessiva del lavoro di Andrea ha rivestito peculiare importanza lo studio della sociologia di Boltanski. Il riconoscimento della centralità dell'attore sociale, della sua postura critica, la presa di distanza da una sociologia "zenitale", che attribuisce un'autorità preminente allo sguardo dello sociologo rispetto agli attori sociali, si accompagnano in Boltanski, come rileva lo stesso Andrea, all'attenzione riservata alla dimensione "grammaticale" dell'agire sociale, a quegli elementi di parziale trascendenza normativa delle "giustificazioni" che gli stessi attori sociali contribuiscono a costruire. In questo senso, la sociologia di Boltanski, proprio per la sua attitudine a confrontarsi con il contributo etnometodologico e pragmatico della sociologia contemporanea, ha assunto un ruolo centrale soprattutto nella fase più recente della riflessione sociologica di Andrea Spreafico.

In questa cornice di senso, anche lo sviluppo della prospettiva analitica ed empirica della sociologia visuale, assumendo un ruolo in certo senso pionieristico per lo studio dei fenomeni sociali in trasformazione, sembra offrire un'opportunità particolarmente valida per identificare l'originale contributo di Andrea al dibattito sociologico contemporaneo. Questa sua riflessione ha accompagnato la presa di consapevolezza di come la realtà sociale sia sì costituita da "fatti sociali", ma anche di "fatti sociali come icone". In questo contesto, il gioco di rifrazioni delle "identità", le "tracce del sé" che si costruiscono nelle interazioni non solo linguistiche, ma anche dei corpi incarnati nella realtà del sociale del mondo che li circonda, ha saputo offrire un terreno di ricerca

empirica e di riflessione teorica vivace e ricco di spunti nei lavori che Andrea ha potuto condurre.

A queste traiettorie di ricerca, che il sociologo Andrea Spreafico ha saputo tracciare lasciandole come eredità culturale sulla quale continuare a riflettere, ci ispiriamo come “comunità scientifica” e Redazione di *Sociologie* sia nel nostro lavoro di ricercatori e ricercatrici sia nella costruzione dei contenuti sociologici di *Sociologie*, con l’obiettivo di comprendere i processi di cambiamento che continueranno a caratterizzare l’epoca storica in cui viviamo. Questi temi sono quelli che, d’altronde, abbiamo scelto per continuare a ricordare l’impegno, la passione, la lucidità rintracciabile nei lavori di Andrea. Questi temi sono quelli che alcuni amici, amiche, colleghe e colleghi hanno voluto richiamare a partire dalla composizione di questo numero editoriale “speciale” dedicato ad Andrea.

Concludiamo questo nostro ricordo con le sue parole e con quel Manifesto\* con cui abbiamo iniziato questo percorso condiviso, che per noi suonano ancora più preziose ora che siamo chiamati a continuare, *anche per Andrea*.

\* *Sociologie* è una rivista scientifico-accademica che nasce dal comune desiderio delle sue fondatrici e dei suoi fondatori di mettere a frutto la pluralità delle loro *immaginazioni sociologiche* per offrire un nuovo spazio di riflessione e di riflessività. Essa si avvale dello sguardo e degli strumenti della sociologia per descrivere e interpretare i fenomeni storico-sociali e politico-economici nei loro diversi aspetti. Riflessione teorica e ricerca empirica nei differenti settori in cui è articolata la sociologia, costante apertura e confronto interdisciplinare, rigore metodologico, considerazione per la dimensione visuale della ricerca e per oggetti di studio di frontiera, democraticità, dialogo cosmopolita e plurilingue, passione per la conoscenza e serietà del lavoro sono i caratteri che vengono offerti tanto a chi legge quanto a chi contribuisce, nello spirito di un approfondimento e di un contraddittorio costanti, volto alla conoscenza e aperto alle differenze dei punti di vista.

*La Redazione*